

non è questa la mia opinione) se credessi di dover sostenere questa tesi alla Camera, evidentemente mi sarebbe tolto il modo di poterlo fare.

Voci. No! no!

Presidente. No, onorevole Sani. (*Rumori*).

Sani Giacomo. Ma abbiano pazienza.

Ora, sebbene io sia iscritto per parlare, non ho difficoltà di rimandare la discussione di questa legge al bilancio della guerra.

Voci. No! no!

Sani Giacomo. Per parte mia non ho niente in contrario; ma se oggi vogliamo limitare la discussione puramente e semplicemente alla fabbricazione delle armi...

Voci. No! no!

Sani Giacomo. Ma mi lascino parlare; perchè dicono no?

Una volta che l'ordine del giorno sia votato è votata anche la legge.

Oltre le fabbriche d'armi, la legge riguarda i polverifici, gli arsenali di costruzione, le fonderie e via via, mentre l'ordine del giorno si limita alle fabbriche d'armi, cioè alla questione del fucile di piccolo calibro.

Mi pare quindi che ci siamo messi sopra un terreno poco corretto.

Presidente. Onorevole Sani, mi lasci dirigere la discussione.

Io ho proposto che ora si discuta esclusivamente l'ordine del giorno e che si venga su di esso alla votazione. Dopo discuteremo l'articolo unico di legge, il quale apre adito a tutte le questioni accennate dall'onorevole Sani.

La Commissione mantiene l'ordine del giorno?

Prinetti, relatore. Come vuole, onorevole presidente, che io non lo mantenga? Esso è stato deliberato dalla Commissione del bilancio!

Presidente. Sta bene. Allora ha facoltà di parlare l'onorevole Papa, sull'ordine del giorno.

Papa. Io aspetterei a parlare dopo il relatore.

Presidente. Se lei rinuncia alla sua volta, concederò di parlare ad un altro.

Brin. Domando di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare.

Brin. Finora hanno parlato tutti contro l'ordine del giorno...

Presidente. Cioè non ha parlato nessuno.

Brin. ... E siccome l'onorevole Prinetti parlerà per difenderlo, mi pare che sarebbe giusto di riservare facoltà di parlare agli oppositori dopo che egli l'avrà difeso.

Presidente. Vedremo come si svolgerà la discussione.

Intanto parli Lei, onorevole Papa.

Papa. Dopo le dichiarazioni fatte testè dall'onorevole ministro della guerra, a me rimane ben poco da aggiungere. Anzi io rinuncierei del tutto a parlare, perchè parmi che la questione sia già stata risolta dalle parole stesse dell'onorevole ministro. Egli ha detto, che per molti anni ancora, rimane tanto lavoro da fare, per completare la provvista dei fucili, che non si potrebbe al momento pensare ad abolire nessuna delle fabbriche d'armi esistenti. Egli ha detto, che per armare tutti i soldati iscritti sui quadri, i nuovi fucili da fabbricarsi dovranno essere in numero non minore di 1,000,000. Egli ha detto finalmente, che l'ordine del giorno proposto dalla Commissione, non implica che l'espressione di un principio, la cui applicazione viene rimandata a tempo indeterminato, e perciò la sorte delle varie fabbriche d'armi, non ne avrebbe risentito pregiudizio nè corso pericolo alcuno.

Devo però confessare che queste dichiarazioni per quanto chiare ed esplicite, non sono sufficienti a sgombrare dall'animo mio ogni dubbio; non sono tali da indurmi a dare il mio voto favorevole all'ordine del giorno della Commissione. Se quest'ordine del giorno non è destinato ad avere effetto pratico, è inutile di votarlo, nè io capirei il motivo per cui ci viene proposto. Mentre l'approvazione di esso può, se non ora, avere in avvenire delle conseguenze funeste. Io quindi mi oppongo, perchè lo ritengo inopportuno e dannoso, nè riesco a capire perchè il ministro lo accolga dopo le dichiarazioni che ha fatte.

L'onorevole mio amico Benedini ha dimostrato, come la economia di lire 700,000 che si crede di ottenere, concentrando a Terni tutte le officine del Governo, si riduca in realtà ad una cifra molto inferiore. Ed anche questa, a mio avviso è problematica, è più una speranza di economia, che risparmio vero di spesa. In proposito io non aggiungerò altre considerazioni a quelle svolte con tanta competenza dall'onorevole Benedini. Le condizioni nelle quali ha luogo la discussione odierna, me lo impediscono, ed io, ripeto non intendo di fare un discorso, e mi limito ad alcune brevissime osservazioni.

Oggi l'economia è sulle bocche di tutti; non vi ha provvedimento o proposta, che non si cerchi di giustificare colla bandiera del risparmio. Così, per sopprimere le fabbriche d'armi non si invoca altra ragione che quella della economia; ora, poichè l'unico motivo che ha indotto la Commissione generale del bilancio a presentare l'ordine del giorno, è questo, consentitemi che io vi dica come, pure ammesso che si possa conseguire il rispar-